



Educazione affettiva e percorsi di fede

di Emanuele Mameli*

icatori cristiani, protagonisti nelle comunità parrocchiali, il compito di lasciare «il segno dell'Amore» nell'attività educativa e soprattutto nei cammini di formazione e di catechesi. La scelta assolutamente non delegabile di accompagnare responsabilmente i ragazzi e i giovani nella delicata e preziosa fase della scoperta dell'amore, della chiamata all'amore e della scelta di vivere nell'amore, appartiene a ogni comunità cristiana, a ogni catechista, sacerdote ed educatore.

Nell'orizzonte del triennio pastorale diocesano dedicato ai giovani, la proposta del Convegno dei catechisti del 5 e 6 ottobre, è quella di esplorare e riscoprire come fondamentale l'educazione affettiva nei percorsi di fede delle nostre comunità cristiane. Chiedersi, cioè, se e come riusciamo ad accompagnare i ragazzi nel personalissimo percorso di scoperta di sé e di crescita alla luce dell'amore di Dio rivelato in Gesù: un cammino verso l'acquisizione del senso della propria vita, verso «le» scelte importanti, verso la maturità affettiva e relazionale che ha nel Vangelo il punto irrinunciabile di riferimento. Consapevoli che l'educazione all'amore è sempre più concepita e vissuta come un luogo di esperienza comunitario, che trova nel gruppo dei coetanei la possibilità della condivisione e del confronto mentre nella dimensione intergenerazio-

nale tipica delle nostre parrocchie beneficia di testimonianze, modelli di riferimento e occasioni di appartenenza indispensabili nei passaggi adolescenziali e della giovinezza. «Il segno dell'Amore», questo il titolo del convegno, oltre a dare voce ai catechisti, ai sacerdoti e agli educatori sulle esperienze, difficoltà e iniziative per aiutare i ragazzi a cogliere la novità del Vangelo anche in riferimento alla maturazione affettiva e alla scelta di amare, potrà contare sul prezioso contributo di esperti a riguardo: Alessandro Ricci, psicologo, docente all'Ups ed esperto dell'Ufficio catechistico nazionale, che aiuterà a cogliere l'importanza dell'educazione alle emozioni, ed Ezio Aceti, psicologo e consulente psicopedagogico Ufficio pastorale familiare Cei, che tratterà percorsi possibili da condividere nella comunità cristiana per accompagnare i ragazzi e i giovani nelle scelte e nella scelta di amare così come il Signore chiede.

Altri contributi su affettività e generazione digitale, sul percorso dei catechismi nella proposta di maturazione affettiva, aiuteranno i catechisti e gli educatori parrocchiali a cominciare a misurarsi insieme sulla delicata, preziosa e inderogabile responsabilità a essere, anche e soprattutto, testimoni dell'Amore.

*Direttore

Ufficio catechistico diocesano

L'anno giubilare in corso ci sta offrendo innumerevoli e svariate occasioni non solo per celebrare la Misericordia di Dio ma anche per riconoscere tutte le sfumature e le implicazioni concrete che da essa derivano nella quotidianità della vita.

Come detto tantissime volte, la Misericordia ha a che fare con il cuore, con la disponibilità e l'attenzione ad accogliere l'amore e, ricevuto, a saperne fare dono. Cogliamo, quindi, l'importanza che riveste l'educazione all'amore nella vita cristiana. Per dirlo con papa Francesco ai catechisti nel loro Giubileo. «È

amando che si annuncia Dio-Amore: non a forza di convincere, mai imponendo la verità, nemmeno irrigidendosi attorno a qualche obbligo religioso o morale. Dio si annuncia incontrando le persone, con attenzione alla loro storia e al loro cammino». La pubblicazione dell'Amoris laetitia di papa Francesco ha offerto la possibilità di trovare nella preoccupazione per l'educazione affettiva dei ragazzi e degli adolescenti, un nucleo tematico attuale, decisivo nella formazione e nella catechesi, da affrontare nella sua delicatezza e urgenza. Infatti il Papa consegna ai genitori e agli edu-

In evidenza

2

A Roma il Giubileo dei catechisti

Una quarantina i delegati della diocesi di Cagliari in san Pietro per la celebrazione dell'Anno Santo con papa Francesco



Territori

3

Santa Restituta torna a sant'Anna

La chiesa rientra tra i beni a disposizione della storica parrocchia di Stampace. L'edificio ha un importante valore per tutta la città



Diocesi

4

Don Giuseppe Spiga e la missione

Il sacerdote fidei donum racconta il lavoro di Pastorale vocazionale portato avanti a Viana, tra le mille difficoltà e i tanti frutti scaturiti



Regione

10

Banca Etica sbarca a Cagliari

L'Istituto di credito ha aperto uno sportello anche nel capoluogo. Inaugurata in viale Bonaria la banchiera ambulante



Il 4 dicembre si vota sul referendum costituzionale

Per il referendum costituzionale si voterà il 4 dicembre. La decisione è stata comunicata al termine del Consiglio dei Ministri di lunedì scorso. Le operazioni di voto si svolgeranno dalle 7 alle 23.

Il referendum nel nostro Paese, a differenza di quanto accade, ad esempio, Oltralpe, non gode di grande seguito. Per questo è necessario informarsi il più possibile, come ha giustamente indicato il cardinal Bagnasco nella prolusione al Consiglio permanente della Cei. «Il Paese — ha detto il vescovo di Genova — è atteso per un importante appuntamento, il referendum sulla Costituzione. Come sempre, quando i cittadini sono chiamati a esprimersi esercitando la propria sovranità, il nostro invito è di informarsi personalmente, al fine di avere chiari tutti gli elementi di giudizio circa la posta in gioco e le sue durature conseguenze».

Un invito che deve più che mai essere fatto proprio, vista la continua disaffezione degli italiani alle urne, come hanno dimostrato le ultime elezioni con quasi la metà degli aventi diritto che non si è presettato al seggio. L'invito è quindi ad approfondire il tema per meglio comprendere il quesito che verrà proposto.



Il 5 e il 6 ottobre nei locali del Seminario arcivescovile è previsto l'annuale Convegno catechistico diocesano

Catechisti annunciatori dell'amore al prossimo

Una quarantina i delegati della diocesi che hanno preso parte agli appuntamenti a Roma, per celebrare il Giubileo assieme a papa Francesco

* DI ANDREA PALA

Momenti davvero intensi quelli vissuti dalla delegazione diocesana che ha preso parte al Giubileo dei catechisti culminato domenica nella Messa papale in piazza san Pietro. Toccante il passaggio dei 41 partecipanti provenienti da diverse parrocchie attraverso la Porta Santa della Misericordia nella basilica di san Pietro. Particolarmente significative le parole pronunciate davanti a migliaia di catechisti da papa Francesco che ha spronato e invitato i catechisti a perseverare nell'annuncio della morte e della resurrezione di Cristo. «Ogni contenuto della fede diventa bello se resta collegato a questo centro, se è attraversato dall'annuncio pasquale», ha sottolineato il Papa. «Il Signore – ha aggiunto Bergoglio – ci dia la grazia di essere rinnovati ogni giorno dalla gioia del primo annuncio: Gesù è morto e risorto, Gesù ci ama personalmente! Ci doni la forza di vivere e annunciare il comandamento dell'amore, superando la cecità dell'apparenza e le tristezze mondane. Ci renda sensibili ai poveri, che non sono un'appendice del Vangelo, ma una pagina centrale, sempre aperta davanti a tutti». Parole importanti dunque quelle pronunciate dal Papa. Parole che sono risuonate in una piaz-

za, quella di san Pietro, gremita di catechisti provenienti non solo dalle diocesi italiane, ma anche dall'estero. «C'è stata una conferma del comandamento dell'amore – spiega don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano – che è essenziale per il cristiano e, in modo particolare, per il catechista. Con grande umiltà noi catechisti dobbiamo rileggere quanto detto dal Papa e, nelle nostre comunità, dobbiamo stringerci intorno ai temi toccati da Francesco».

Ai partecipanti dunque il compito di trattare da vicino il tema dell'annuncio e dell'amore per il prossimo. Parole, quelle del Papa, che devono essere quindi trasmesse a tutte le comunità parrocchiali. «Siamo tornati a casa – commenta Silvia Manunta, insegnante di religione e collaboratrice dell'Ufficio catechistico diocesano – con tanto entusiasmo e rinnovato impegno alla luce della partecipazione al Giubileo. Il Papa ci ha invitati a essere portavoce nelle nostre comunità del primo annuncio: Gesù è morto e risorto per noi».

Al Giubileo hanno preso parte catechisti provenienti da diverse parrocchie della diocesi, da Sanluri, a Cagliari passando per Serrenti, Villasor, Decimoputzu, Settimo San Pietro, Ussana, Quartu Sant'Elena, Selargius e Monserr-



La delegazione diocesana a san Pietro

rato. E nelle loro parole traspare molta emozione. «Sono rimasta però molto colpita dal gran numero di partecipanti – spiega Carolina Piras, catechista nella parrocchia di san Biagio a Villasor – e mi ha portato a pensare come, a distanza di 2.000 anni, il messaggio di Gesù, oggi, è conosciuto in tutto il mondo, anche grazie ai tanti missionari che hanno fatto conoscere la sua Parola».

In piazza san Pietro numerosi anche gli insegnanti di religione che svolgono o hanno svolto anche il servizio come catechisti nella propria parrocchia. «Il senso di accoglienza – spiega Daniela Porceda, docente alle scuole medie di

Sestu, ed ex catechista della parrocchia di Ussana – ma anche di condivisione è qualcosa che accomuna i diversi ambiti. Ed è questo che dobbiamo testimoniare quando siamo a contatto con i ragazzi in ogni situazione».

Tra i partecipanti anche Angela Pusceddu Schirru, 86 anni, con oltre cinquant'anni di servizio catechistico nella parrocchia di Sanluri. «Ho annunciato Cristo – dice – non solo ai ragazzi, ma anche alle famiglie. In tutti questi anni il modo di parlare di Gesù è chiaramente cambiato, ma non il suo messaggio di amore e di bontà». Un messaggio la cui trasmissione è ininterrotta da 2.000 anni.

Siglato nei giorni scorsi il protocollo d'intesa tra la Conferenza episcopale isolana e la Giunta

Nuovi progetti in cantiere per la Chiesa sarda

Accordo tra Regione Sardegna e Conferenza episcopale isolana. Lo hanno siglato il presidente della Giunta, Francesco Pigliaru e monsignor Arrigo Miglio, in qualità di presidente della Conferenza episcopale sarda.

Il protocollo d'intesa mette in campo risorse per 54 milioni di euro su due misure e prevede un cofinanziamento della Chiesa sarda su tre grandi progetti: «Sardegna in 100 chiese», che nel prossimo triennio stanziava 11 milioni e mezzo di euro, «Mille feste in un'isola di santi», con una dotazione pari a 300 mila euro, e «Casa di Dio casa per l'uo-

mo», che può contare su 30 milioni di euro, in grado di riunire dieci grossi interventi per l'edilizia di culto, oratori, sale convegni, centri di orientamento al lavoro, centri d'ascolto.

Tra gli interventi di rilievo quelli previsti sul seminario di Cuglieri, che sino agli anni Settanta ha ospitato nei suoi 65 mila metri quadrati oltre 500 persone contemporaneamente, sarà trasformato in Centro di formazione per il volontariato, mentre la cattedrale di Bosa, che oggi soffre di infiltrazioni d'acqua dal basso, sarà messa in sicurezza, così anche le chiese campestri della Nurra potranno essere recuperate.

Il protocollo servirà a rafforzare i progetti per l'inclusione sociale, anche dei migranti, in particolare, nelle diocesi dell'Ogliastra e della Gallura, dove i sindaci di alcuni comuni hanno chiesto

una mano alla Chiesa per essere in grado di gestire l'accoglienza dei migranti attraverso progetti definiti. Da segnalare che il presidente Pigliaru ha scritto al prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento per l'immigrazione del Viminale, per sollecitare contatti fra i prefetti e i Comuni per l'attivazione di questo tipo di progetti che puntano ad avviare «canali umanitari» in particolare per anziani, bambini e ammalati e ai quali sono particolarmente interessate le Unioni di Comuni del Marghine e dall'Alta Gallura.

«La firma dell'accordo – ha detto monsignor Miglio – è la testimonianza di un clima di collaborazione che si vuole sempre più rafforzare e valorizzare, e serve anche a riordinare le varie intese già esistenti tra Chiesa isolana e Regione sarda nei diversi ambiti della vita culturale e sociale».

«A questi stanziamenti – ha spiegato don Francesco Tamponi, delegato regionale per i Beni culturali e edilizia di culto per la Cei – si affiancano quelli previsti dalla Cei per le chiese realizzate più di 75 anni fa (ogni anno 350 mila euro per diocesi per 10 progetti da

presentare entro il 15 novembre) e per quelle con meno di 75 anni (un progetto ogni due anni per ciascuna diocesi)».

Per il presidente Pigliaru l'accordo «rappresenta una piattaforma istituzionale di alto livello che mette in campo risorse per i beni culturali legati alla religione, in un'ottica di valorizzazione e fruizione da parte dei residenti e turisti dei luoghi di culto».

L'assessore regionale degli Enti locali, Cristiano Erriu, ha evidenziato come il sostegno sia indirizzato alla realizzazione della promozione e della realizzazione di servizi e sistemi innovativi nei beni culturali, nella formazione-istruzione e promozione sociale.

Particolare attenzione verrà data alla Facoltà teologica della Sardegna, agli Istituti superiori di scienze religiose di Cagliari e Sassari, all'Istituto superiore di scienze religiose Euromediterraneo di Tempio-Ampurias e al progetto riguardante l'ex Seminario di Cuglieri e il Seminario regionale di Cagliari. Nelle prossime settimane verrà istituita una cabina di regia dalla quale emergeranno tavoli tecnici.

Roberto Comparetti



Monsignor Miglio, il presidente Pigliaru e l'assessore Erriu

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,
Elio Piras, Giacomo Cubeddu,
Pierino Vargiu

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

**Responsabile
diffusione e distribuzione**
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabio Trudu, Mario Ledda,
Andrea Busia, Emanuele Mameli,
Maria Grazia Pau, Denise Scano,
Maria Luisa Secchi, Maurizio Orrù,
Susanna Musanti, Alberto Macis,
Mario Girau, Elisabetta Rapisarda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

**FINO A DICEMBRE
2016**

Stampa: 15 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **28 settembre 2016**



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Donori ha rinnovato il voto a Nostra Signora de sa Defenza

Con la processione di domenica scorsa per le vie di Donori si sono conclusi i festeggiamenti in onore di Nostra Signora della Difesa. Le celebrazioni e i riti che si sono susseguiti fin dal 14 settembre, giorno nel quale ha preso il via il triduo di preparazione, hanno visto una partecipazione importante di fedeli, per una delle feste maggiormente sentite da donoresi. Suggestivo il Rosario sotto le stelle sul sagrato della parrocchiale dedicata a san Giorgio vescovo. La vigilia della festa, dopo la messa con predica nella chiesa parrocchiale, la processione per le vie del paese per raggiungere la chiesetta campestre (nella foto) dedicata a Nostra Signora de sa Defenza, come è meglio conosciuta, non solo a Donori ma in buona parte della Sardegna. Il simulacro è stato sistemato sul cocchio e trainato dai buoi, accompagnato dal suono delle launeddas e dalla fisarmonica, con i gruppi folk parrocchiale «san Giorgio» di Donori, «sant'Isidoro» sant'Andrea Frius, dell'Associazione cultura e tradizioni popolari «Muri-steni» Monastir, dal gruppo fucilieri di Ballao, dalla confraternita del santo Rosario, dalle associazioni religiose, dai Cavalieri e dalle «traccas», con i fedeli che hanno pregato e cantato, secondo la tradizione sarda. Centrali due giornate nelle quali la piccola chiesa campestre ha visto la presenza di decine di fedeli per la celebrazioni che si sono susseguite, fino a quella di rientro del simulacro della Vergine in parrocchia.



Non sono mancati i festeggiamenti civili, con diversi spettacoli, resi possibili grazie all'impegno del comitato parrocchiale «Sa Defenza», che di concerto con il parroco, don Fabrizio Pibiri, ha organizzato i festeggiamenti.

I. P.

La parrocchia di sant'Anna in Stampace è nuovamente proprietaria dell'edificio

Santa Restituta tra i beni parrocchiali

Dopo oltre settant'anni la chiesa di santa Restituta nel quartiere Stampace torna nella disponibilità della parrocchia di sant'Anna, titolare dell'edificio di culto. Il 10 ottobre 1945 l'allora vescovo Piovella riconobbe al parroco di sant'Anna l'opportunità di concedere la chiesa, in via provvisoria, al nascente circolo della Gloc. Una condizione stabile di occupazione trasformò di fatto la chiesa in luogo di ritrovo e animazione ricreativa, pur improntata a ispirazione cristiana, la cui espressione più famosa rimane l'organizzazione del carnevale cittadino. Dieci anni fa il vescovo emerito Mani nominò commissario straordinario l'allora parroco di sant'Anna Luciano Pani, con il mandato di rientrare in possesso della costruzione. Un intricato contenzioso legale esitò in una ordinanza di sfratto nel 2007 e lo sgombero dal marzo al giugno 2008. Decretato dal Ministero luogo di interesse culturale nel settembre dello stesso anno, furono avviati i lavori di restauro conclusi nel luglio di quest'anno. Con una sobria cerimonia «civile» venerdì scorso, presente il vesco-



La cerimonia di «riconsegna» della chiesa di santa Restituta

vo Arrigo Miglio e i rappresentanti di Comune e Soprintendenza, la chiesa è stata «riconsegnata» al parroco di sant'Anna Ottavio Utzeri. Il vescovo Miglio ha ricordato il suo compianto predecessore Alberti «che mi parlava spesso di questa chiesa» e richiamato l'importanza di «poter nuovamente godere di un bene significativo per la città e la diocesi che si aggiunge agli altri rilevanti luoghi di culto, tale da indicare un possibile pellegrinaggio spirituale». Luisa Anna Marras in rappresentanza del comune, Patricia Olivo e Stefano Montinari per

la Soprintendenza hanno sottolineato il «valore storico e artistico irrinunciabile per la memoria degli stampacini». Monsignor Ottavio Utzeri non ha nascosto un pizzico di emozione. «L'auspicio è che anche Santa Restituta possa favorire un'azione di ricomposizione identitaria e spirituale intorno agli ambienti che hanno alimentato la fede dei nostri antenati». La chiesa, edificata nel XVII secolo sopra l'omonima cripta ipogeica, sarà riaperta al culto, il giovedì e la domenica per gli ucraini di rito ortodosso.

Emanuele Boi

Da santa Vitalia a santa Greca

Pellegrinaggio notturno giubilare da Villasor a Decimomannu

Un'iniziativa che verrà di certo ripetuta. Il pellegrinaggio notturno che venerdì scorso ha portato i fedeli dalla chiesa di santa Vitalia di Villasor al santuario di santa Greca a Decimomannu sembra aver riscosso il plauso di molti.

«Nell'anno del Giubileo della Misericordia — dice Alessandro Corda, tra le quattordici persone che hanno organizzato l'appuntamento — abbiamo voluto proporre questo percorso di fede sulla scia di quanto già accade da anni al pellegrinaggio Sinnai-Bonaria, al quale diversi di noi hanno partecipato. L'idea è nata anche dopo la notizia che la chiesa di santa Greca è diventata santuario, ed è stata aperta la Porta Santa. Idealmente abbiamo voluto unire le due chiese quella di santa Vitalia e quella di santa Greca. Molti credono anche a una leggenda che vorrebbe le due sante imparentate, anche se non lo sono, se non nella fede. Crediamo che questo tipo di esperienza possa diventare un importante momento di fede e di condivisione».

In un primo tempo gli organizzatori, dopo aver consultato il parroco, avevano previsto un percorso diretto Villasor-Decimomannu poi, con la volontà di coinvolgere altre comunità, l'itinerario è stato allungato, per passare accanto alla chiesa di san Giorgio a Decimoputzu con relativa sosta, a Villaspeciosa e santa Maria di Uta, ultima sosta, prima di arrivare



Il simulacro di santa Greca

a santa Greca, dove è stata celebrata la messa, con i pellegrini che hanno potuto attraversare la Porta Santa e quindi lucrare anche l'indulgenza.

«L'auspicio — conclude Corda — è che si possa iniziare a preparare la prossima edizione di questo pellegrinaggio con largo anticipo, in modo che il coinvolgimento delle comunità sia maggiore. Con il tempo ci piacerebbe interessare le persone che ogni anno vengono per santa Greca, estendendo quindi l'invito a questo momento di preghiera anche ai cagliaritani, che sappiamo si avvicinano in gran numero a Decimomannu, ogni fine settembre per le celebrazioni in onore della Santa».

R. C.

Sinnai in festa per le celebrazioni in onore dei santi Cosma e Damiano

Anche quest'anno con la processione di rientro di martedì si sono conclusi a santa Barbara di Sinnai i festeggiamenti in onore dei santi Cosma e Damiano. Una festa particolarmente sentita da parte dei sinnaesi che in pratica segna la ripresa dell'anno pastorale in parrocchia. Come di consueto il triduo da venerdì 23 a domenica 25 ha anticipato le celebrazioni di lunedì 26 memoria liturgica dei due santi, medici, le cui statue sono state portate venerdì scorso nella chiesa in periferia a



loro dedicata. Qui per tre giorni si sono susseguiti i riti, tra i quali di particolare suggestione la messa per i malati del sabato pomeriggio. La presenza costante di un confessore ha permesso a tanti di potersi avvicinare al sacramento della riconciliazione. Lunedì sera la messa

solenne e la processione con i simulacri per le vie del paese, come al solito molto partecipata dai fedeli.

Martedì la festa della Misericordia e processione di rientro dei Santi, con la benedizione eucaristica.

«La festa dei Santi medici — ha detto il parroco, don Giovanni Abis — rappresenta l'apertura del nuovo anno parrocchiale, che mi auguro sia ricco di grazia per tutti i componenti la nostra comunità sinnaese».

◆ Ordinazione presbiterale

Sabato 29 ottobre alle 18, nella Cattedrale di Cagliari, l'arcivescovo Arrigo Miglio ordinerà presbitero don Ignazio Devoto.

Don Ignazio presiederà la prima Messa domenica 30 ottobre, festa liturgica di san Saturnino, alle 11.30 presso la chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata a Cagliari.

◆ Concerto pro - terremotati

Domenica 2 ottobre alle 20.30, nella basilica di Sant'Elena a Quartu concerto «Musica per ricostruire», promosso dal «Coro diocesano dei giovani», per la raccolta fondi a favore dei terremotati dell'Italia centrale. Interverranno i Black Soul, Coro Diocesano, Coro Clara Voce, The bright side, Coro Sant'Elena, Dance Outremer, Giovani Marmitte.

◆ Teologica nuovo anno

Lunedì 3 ottobre, sarà inaugurato l'anno accademico della Facoltà teologica della Sardegna. Alle 17 è prevista la celebrazione della Messa, presieduta dal vescovo Miglio, in qualità di Gran Cancelliere della Facoltà. Seguirà poi la prolusione e la dichiarazione solenne dell'apertura del nuovo anno di studi teologici.

◆ Incontri di «Retrouvaille»

Si terrà dal 7 al 9 ottobre a Villanovaforru all'hotel «Funtana noa» l'incontro di tre giorni del «Programma Retrouvaille», iniziativa che vuol aiutare le coppie in gravi difficoltà di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, a ricostruire la loro relazione matrimoniale. Per informazioni contattate il numero 800123958

Don Giuseppe Spiga, sacerdote fidei donum, è l'attuale rettore del Seminario di Viana in Brasile

Impegno totale per le vocazioni

Il prete, originario di Serramanna, racconta del suo lavoro di Pastorale vocazionale che in poco tempo ha iniziato a dare frutti

* DI CORRADO BALLOCCO

Inizia ottobre e, come ogni anno, si celebra il mese missionario. Don Giuseppe Spiga è uno dei nostri missionari e opera nella pastorale vocazionale a Viana, in Brasile, dove si trova da tempo. Recentemente è anche stato a Cracovia per la Gmg accompagnato da un folto gruppo di giovani brasiliani.

Che tipo di esperienza in particolare è stata la Gmg per i ragazzi coinvolti?

È stata un'esperienza impensabile, straordinaria. Molti di loro, giovani appartenenti a famiglie povere, non erano mai usciti di casa e quindi un viaggio così ha

rappresentato un'emozione importante, sia per la visita a Roma e sia per l'evento di Cracovia, ma soprattutto per aver potuto condividere tutto questo con i giovani della diocesi di Cagliari. È stato un gemellaggio molto intenso e fruttuoso: i miei giovani hanno detto che è stata un'esperienza indimenticabile e molto forte anche a livello vocazionale, perché motiva l'essere chiesa non solamente nel Maranhao in Brasile, ma aiuta a riconoscere che la chiesa ha dimensioni globali e c'è una chiesa comune che ci unisce, nonostante le diversità di cultura e di lingua.

Dopo il rientro in Brasile, quali attività state portando avanti?

In questi mesi stiamo visitando ogni domenica una parrocchia diversa della nostra diocesi. Arriviamo il sabato sera e facciamo animazione vocazionale con gruppi di giovani. I seminaristi curano la fase di apertura con canti, danze e la presentazione dei partecipanti. Segue la lettura del Vangelo e di alcune letture, tra cui il primo capitolo di Geremia riguardo alla vocazione di Geremia e una discussione su cosa significhi «vocazione». C'è ancora la testimonianza di uno dei seminaristi, che racconta il modo in cui è stato chiamato e poi la preghiera per le vocazioni. Di sera, intorno alle 19, facciamo una veglia di preghiera per le vocazioni con la comunità, solitamente in adorazione. La domenica mattina si celebra la messa comunitaria e successivamente, a favore dei bambini, organizziamo un teatrino con le marionette per drammatizzare la vocazione di Samuele. Cerchiamo, in questo modo, di risvegliare le vocazioni che nella diocesi risultavano un po' sopite, ottenendo risultati piuttosto lusinghieri: grazie a queste attività ci sono una ventina di giovani delle ultime classi delle superiori che hanno già fatto richiesta di entrare in seminario nei prossimi anni. Ne abbiamo praticamente sei che si stanno preparando alla prova di accesso alla facoltà di Filosofia e Teologia.

Fare animazione vocazionale è sicuramente faticoso ma sembra dare i suoi frutti.

L'impegno maggiore è rappresentato dalle distanze, perché la dio-

cesi dista 200 km dalla città più vicina e tutti i fine settimana, io e quattro seminaristi, dobbiamo trasferirci e i viaggi sono di solito di circa 300 km, ma possono arrivare anche fino a località distanti 600 km. Vale però la pena in quanto, in questo modo, si costruisce il futuro della Chiesa. Dico spesso ai preti locali di non preoccuparci oggi del fatto che non abbiamo preti o che siamo pochi e non riusciamo neanche a completare le 27 parrocchie che abbiamo. È necessario invece preoccuparsi per il futuro, lavorando oggi per dare impulso al seminario, soprattutto a livello di formazione vocazionale ma anche di manutenzione materiale del seminario stesso, dato che la situazione economica è disastrosa. Si rischia, insomma, di avere tante vocazioni ma di non poter accogliere i nuovi seminaristi perché non ci sono le risorse economiche, visto che le famiglie non hanno la possibilità di pagare. Il sostentamento dipende, quindi, quasi esclusivamente dalle parrocchie. Nell'ultima riunione del clero c'è stata una discussione anche su questo perché le parrocchie si attivino maggiormente ed aiutino il seminario. Anche perché il Brasile sta vivendo una forte crisi economica e la situazione è simile a quella dell'Italia di 5-6 anni fa e una situazione politica catastrofica. La presidente è stata deposta e non c'erano i motivi giuridici per farlo. C'è un presidente non frutto di legittimazione popolare e quindi la situazione in generale non è particolarmente buona.



Gruppo del seminario di Viana

Ottobre e l'impegno per le missioni

L'ottobre Missionario è il tempo nel quale la Chiesa universale concentra la sua attenzione sul prezioso lavoro che laici e consacrati svolgono in tutto il mondo. Il tema scelto da papa Francesco per la Giornata mondiale 2016 è «Chiesa missionaria, testimone di misericordia», è in linea con l'Anno santo che a breve volgerà al termine.

Il Pontefice ricorda nel suo Messaggio come «la Giornata mondiale ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale».

Come ogni anno la Veglia del 1 ottobre rappresenta l'avvio del mese missionario, che in diocesi sarà contrassegnato da diversi appuntamenti.

In queste settimane il Portico darà voce ai sacerdoti che sono in missione, raccogliendo la loro testimonianza di impegno a favore delle persone loro affidate.

Un lavoro importante, spesso tenuto sottotraccia, e che invece sta portando frutto, come nel caso di don Giuseppe Spiga che, in qualità di Rettore del seminario di Viana, è fortemente impegnato nella pastorale vocazionale, in una diocesi priva di grandi mezzi e con una popolazione molto povera.

◆ Dal 10 al 14 ottobre a Sinnai gli Evo

Dal 10 al 14 ottobre, dalle 19.30 alle 21.30, a Sinnai nella parrocchia di santa Barbara verrà proposto un corso di Esercizi Spirituali nella vita ordinaria (Evo), rivolto a tutta la comunità e in particolare ai laici impegnati in parrocchia, come formazione personale. L'iscrizione va fatta entro il 2 ottobre.

◆ Apostolato della preghiera

Dal pomeriggio di martedì 18 a venerdì 21 ottobre sono previsti gli esercizi spirituali regionali per l'Apostolato della preghiera, aperti anche a tutti coloro che lo desiderano. Si terranno come al solito ad Oristano, in località Donigala Fenugheddu presso le Suore Giuseppine del Rimedio. La guida di queste giornate è affidata al gesuita Enrico Deidda sul tema «Chiamati a vivere di misericordia. Amoris laetitia 310». Le prenotazioni vengono raccolte entro il 13 di Ottobre, da Maria Bonaria Mulas: 070/373312, cell.3890523996.

Il primo ritiro spirituale diocesano dei membri dell'Apostolato della preghiera, invece, è fissato per il 12 di ottobre presso la chiesa dei padri Gesuiti di san Michele. L'inizio è previsto per le 9.30 con la Liturgia delle lodi.

◆ Incontro regionale per i sacerdoti

Prenderà il via il 12 ottobre alle 17, con gli arrivi dei sacerdoti, il convegno di formazione permanente dei presbiteri sardi. Relatore del convegno regionale sarà il vescovo Gualtiero Sigismondi, presidente della commissione Cei per il clero e la vita consacrata e delegato per i seminari d'Italia.

◆ Il 30 ottobre giubileo dei ragazzi

Il 30 ottobre, festa di San Saturnino martire e patrono di Cagliari, è in programma il giubileo dei ragazzi delle scuole medie che frequentano il catechismo e si preparano a ricevere il sacramento della Cresima. La scadenza delle iscrizioni è fissata per il 15 ottobre.

La generosità dei pittori sostiene i progetti Aifo in Guinea Bissau

«Pittori per la solidarietà». È una mostra di quadri promossa a Cagliari dall'Associazione italiana amici di Raoul Follereau a favore del progetto «Salute Materno Infantile in Guinea Bissau». «L'iniziativa — spiega Anna Maria Pisano medico e presidente nazionale dell'Associazione — nasce dalla generosità di alcuni pittori che hanno deciso di regalarci alcuni quadri da esporre e vendere. Il ricavato è destinato alla Repubblica africana della Guinea Bissau, tra i Paesi più poveri al mondo». L'Aifo, fin dalla nascita, ha scelto di essere un'associazione radicata sul territorio nazionale, attenta alle tematiche dell'educazione globale e alla tutela dei diritti umani. Oggi aggrega come soci più di ottocento volontari.

«In Guinea Bissau — precisa la presidente Pisano — la popolazione vive in condizioni degradanti, gli spostamenti sono difficili e faticosi, le attività economiche sono poco sviluppate e il sistema sanitario possiede strutture scarse e distribuite in maniera

non adeguata. Le principali preoccupazioni sanitarie riguardano l'elevata incidenza della lebbra, della tubercolosi e l'alto tasso di mortalità infantile».

Aifo è presente in Guinea Bissau dal 1978, anno del primo accordo con il ministero della Salute pubblica per il sostegno al programma di lotta alla lebbra. Dal 1986 l'accordo si è rinnovato per estendere l'intervento alla tubercolosi. Ma l'esplosione della guerra civile nel 1998 ha costretto Aifo a sospendere le attività nel Paese.

Nel 2002, su richiesta del ministero della Salute pubblica del Paese africano, sono stati riallacciati rapporti di collaborazione, concretizzati in un nuovo accordo ufficiale.



La mostra Aifo

«Promuoviamo — prosegue Anna Maria — l'insegnamento del giornalista umanitario Raoul Follereau. Sono convinta che ad ogni persona debba essere restituita la dignità, e che le relazioni sociali debbano essere basate sull'equità. È fondamentale assumere il modello partecipativo e comunitario fondato sulla valorizzazione delle risorse locali e sulla gestione decentrata delle azioni progettuali».

Maria Luisa Secchi

Religiosi e religiose a Bonaria

Il 16 ottobre il Giubileo per frati e suore di Cism e Usmi

Domenica 16 ottobre si celebra il Giubileo regionale dei religiosi e delle religiose. Consacrati e consacrate dell'Unione superiore maggiori d'Italia e della Conferenza italiana supe-

riori maggiori si ritroveranno per vivere insieme il passaggio della Porta Santa e la concelebrazione eucaristica.

Il programma prevede alle 9 l'accoglienza e la sistemazione presso la Casa provinciale delle Figlie della carità, in via dei Falconi, e il saluto del vescovo di Alghero-Bosa, Mauro Maria Morfino, delegato della Conferenza episcopale sarda per la vita consacrata. Alle 10 la riflessione dell'abate Bruno Marin, presidente della Comunità mon-

diale dei Benedettini sublacensi. Alle 11 la preghiera personale, il tempo di adorazione e la possibilità delle confessioni. Dopo il pranzo è invece prevista la processione verso la basilica di Bonaria, con ingresso attraverso la porta Santa e alle 16 la concelebrazione presieduta da monsignor Arrigo Miglio con i vescovi sardi.

La chiusura è previsto dopo le 17. Per informazioni è necessario rivolgersi alla delegazione Usmi e Cism, le due realtà associative che raggruppano le famiglie religiose maschili e femminili, presenti nelle dieci diocesi della Sardegna.



Religiosi in processione a Cagliari

L'Ucsi ha salutato l'assistente spirituale, padre Maurizio Teani, destinato a Milano

Nei giorni scorsi la delegazione regionale dell'Unione cattolica della Stampa Italiana ha salutato padre Maurizio Teani, che lascia la guida della Facoltà teologica e anche l'incarico di assistente spirituale dei giornalisti cattolici sardi.

Padre Teani è sempre stato vicino all'Ucsi, con cui ha collaborato in ogni occasione, in diversi convegni e incontri formativi, mettendo a disposizione anche i locali della Facoltà per gli appuntamenti che ogni anno vengono organizzati.

Ha manifestato la sua vicinanza nel corso di incontri e per le celebrazioni previste periodicamente dall'Ucsi. La Compagnia di Gesù, alla quale appartiene, ha destinato Teani a Milano «anche se — come ha detto lo stesso gesuita — il legame con la Sardegna non verrà meno».



Incontro in Seminario dei referenti degli oratori con i responsabili della Pg

Il calendario del nuovo anno della pastorale giovanile

* DI FEDERICA BANDE

Incontro domenica scorsa tra i referenti degli oratori diocesani e il direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, don Alberto Pistolesi.

La riunione, svoltasi nei locali del Seminario arcivescovile, ha avuto come tema gli appuntamenti dell'anno pastorale. I punti focali analizzati sono stati pochi ma precisi ed estremamente pratici dal punto di vista del lavoro imminente che a breve coinvolgerà le comunità diocesane.

Si è discusso dell'oratorio, come strumento di pastorale giovanile parrocchiale, dello sviluppo del tema dell'anno nelle attività da proporre ai ragazzi, del delicato ma fondamentale aspetto della formazione e della questione vocazionale.

L'oratorio infatti si sta riscoprendo come strumento di aggregazione efficace e diretto di pastorale

giovanile. Durante la Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia, lo stesso papa Francesco nell'incontro tenuto con i vescovi polacchi, ha ricordato e rimarcato l'importanza della risorsa oratorio e dell'attenzione che gli stessi vescovi devono dedicare a questo ambito. Per quanto concerne il lato tecnico e pratico dell'anno pastorale appena iniziato, i referenti hanno potuto prendere visione delle novità e delle modifiche apportate agli appuntamenti diocesani dei prossimi mesi.

Tra le tante date da segnare in agenda, i ragazzi quest'anno dovranno prepararsi al ritorno delle Giornate diocesane, che si terranno in periodi liturgici importanti quali l'Avvento e la Quaresima, e alla nuova formula dei campi di formazione che si terranno ad aprile 2017.

Le iniziative che scandiranno ed accompagneranno la vita delle parrocchie e degli oratori nei

prossimi mesi sono diverse, ma alla base di tutto questo lavoro è necessario un progetto educativo. L'anno scorso i referenti avevano dovuto ragionare e lavorare sul progetto educativo degli oratori di appartenenza, e nella riunione di domenica sera i presenti sono stati invitati a produrre anche per questo nuovo anno pastorale un documento che racconti il tipo di lavoro fatto.

L'obiettivo è predere atto del fatto che spesso vengono proposte attività slegate tra loro, perché non facenti parte di un progetto comune, in grado di fornire un'identità specifica.

Il cuore del progetto educativo di un oratorio è l'avere degli animatori ed educatori che lavorino per costruire qualcosa, e investano del tempo nella formazione, unica risorsa capace di garantire stabilità ai progetti.

I referenti hanno quindi potuto esporre all'Ufficio di pastorale



L'incontro di pastorale giovanile in Seminario

giovanile e al vescovo Arrigo Miglio le difficoltà e le esigenze delle comunità. Tra queste è emersa una delle difficoltà più importanti delle parrocchie: la problematica del rapporto tra catechismo e oratorio.

Un catechismo che spesso non vive in simbiosi con l'oratorio, determinando quindi uno spreco

enorme di risorse ed energie. Il primo passo è quindi capire cosa significhi fare catechismo oggi, magari eliminando, negli ambienti dove ciò si riveli possibile, la tipologia di catechismo come «para-lezione», per lasciare il posto a un catechismo inteso come percorso di iniziazione alla vita cristiana e alla comunità.

Le nomine dei nuovi parroci rese note dal Vescovo lo scorso 21 settembre

In data 21 settembre 2016, monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, ha reso note le seguenti nomine:
Don Gabriele Iiriti, cappellano presso la **Casa Circondariale Cagliari-Uta** "Ettore Scalas"
Don Danilo Sbressa, parroco della parrocchia Santa Maria Maddalena in **Ballao**
Don Pasquale Flore, parroco della parrocchia San Vito Martire in **Gergei**
Don Antonio Usai, parroco della parrocchia San Vito Martire in **San Vito**
Don Michele Piras, parroco della parrocchia San Pietro Apostolo in **Suelli**
Don Michele Saddi, parroco della parrocchia San Giuliano Martire in **Villanova Tulo**.

COMUNICATO

La Diocesi di Cagliari apprende con piacere la conclusione positiva dell'indagine a carico di don Luca Pretta e rinnova la propria fiducia nell'operato della magistratura.

Una mostra missionaria di Villaregia

«Il mondo visto da un'altra prospettiva». È il titolo della mostra missionaria itinerante, con ingresso gratuito, allestita dal 2 all'11 ottobre presso l'ExMè di Nuoro in piazza Mameli. La mostra, promossa dalla Caritas di Nuoro, dal Centro missionario diocesano e dalla Co.Mi.Vi.S Onlus è realizzata dalla Comunità missionaria di Villaregia di Quartu Sant'Elena.

Visitata già in diverse città d'Italia da migliaia di persone, la mostra offre ai visitatori di tutte le età un percorso educativo sui problemi dello sviluppo, della mondialità, dei diritti alimentari e delle problematiche di rapporto tra Nord e Sud del mondo. «Un contributo allo sviluppo culturale — la definisce

Agata Coniglione, una delle organizzatrici dell'evento — nella linea di quei valori di giustizia, solidarietà, responsabilità e pace, fondamentali nel contesto sociale italo-europeo». Alcuni visitatori hanno lasciato un messaggio finale. Tra i tanti: «Questa mostra spalancò gli occhi e il cuore», «Un percorso di vita vero», «Apre le porte della realtà a noi che viviamo di fantasia». I più spontanei sono sempre i bambini che bombardano di domande gli adulti che li accompagnano. Come Francesco che, davanti alle immagini dei bambini soldato, ha chiesto: «Perché la loro mamma li lascia andare a fare la guerra?».



Uno dei pannelli espositivi della mostra

Durante l'anno la mostra è allestita in modalità permanente presso la sede di Quartu della Comunità di Villaregia. Per informazioni e prenotazioni sulla Mostra di Nuoro: Anna Luisa Corsi - 334 952 6614. Per richiedere l'allestimento della mostra in altre città: 070.813130 - posta.qu@cmv.it.

Maurizio Orrù

XXVII DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Se aveste fede quanto un granello di senape

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola»? Non gli dirà piuttosto: «Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu»? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»».

(Lc 17, 5-10)

* COMMENTO A CURA DI
ANDREA BUSIA

discepoli si rendono conto di essere carenti dal punto di vista della fede quando Gesù invita loro al perdono con le parole: «Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente,

perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai» (Lc 17,3-4). Quando vengono messi di fronte alle esigenze radicali della vita cristiana, dell'amore cristiano, essi si rendono conto che la strada da fare è ancora lunga ma, ancora di più, diventa loro evidente che non possono continuare a ragionare guardando a loro stessi e solo dopo alle esigenze del loro discepolato. La fede in Dio, la fiducia in Lui, quella che Lui ci chiede, è totalizzante: non possiamo arrivare alla perfezione se cerchiamo in noi stessi, nel potere, nel denaro la nostra realizzazione.

La risposta di Gesù alla richiesta dei discepoli è molto chiara: «anche un granello di senape è eccessivo come metro di paragone per la vostra fede». C'è ancora tanta strada da fare perché noi siamo sempre portati a tenere il piede in due staffe: ci fidiamo di Dio ma fino a un certo punto. Nel momento stesso in cui chiediamo qualcosa ci può balenare il dubbio che non saremo ascoltati ed esauditi. È una delle conseguenze del peccato originale: la rottura del rapporto fiduciale tra Dio e l'uomo a motivo della nostra infedeltà.

Per fortuna Dio è rimasto fedele, tanto che ha mandato il suo Figlio, il quale però non si è li-



mitato a fare tutto da solo, morendo sulla croce e salvandoci dai nostri peccati, ma ha anche insegnato, ammonito, corretto, ci ha — in altre parole — indicato la strada per rimanere in quella fedeltà che Lui ha riconquistato per noi sulla croce. E noi siamo fortemente invitati ad ascoltare le sue parole e a realizzare nella vita i suoi insegnamenti.

La seconda parte della parabola si pone in una continuità non evidentissima con ciò che precede, ma — di fatto — riprende comunque il tema dell'affidamento totale di sé a Dio di cui abbiamo già parlato.

Il servo che compie il suo dovere, che dovrebbe rappresentare tutti noi, è chiamato a riconosce-

re la sua inutilità, non nel senso che ciò che ha fatto è irrilevante, è come se non l'avesse fatto, ma nel senso che questo servo da ciò che ha fatto non ha ottenuto nessuna «utilità personale», nessuna gratificazione, nessuna paga, perché ciò che ha fatto è stato solo il suo dovere. Il rapporto genitore-figlio è forse utile a spiegare in maniera un po' più chiara: perché una madre sola che, nel cuore della notte, sente il suo bambino di pochi mesi piangere, dovrebbe alzarsi e accudirlo anziché mettersi i tappi nelle orecchie e continuare a dormire?

Non c'è nessuno che possa notare neppure che è una brava mamma, neanche il bambino

può ringraziarla perché è troppo piccolo, nessuno la paga per questo servizio, ma nonostante tutto lei lo fa e non pensa neppure se è il caso di farlo o di mettersi i tappi nelle orecchie e lasciarlo piangere, e lo fa per amore e per dovere anche se sa che non ne riceverà alcun beneficio sociale o materiale. Come la madre di questo esempio anche noi siamo chiamati a compiere le opere di Dio gratuitamente, a mantenerci fedeli alla nostra vocazione cristiana gratuitamente, non per essere lodati dagli altri, né per essere ringraziati da chi aiutiamo, ma per essere coerenti con il posto che occupiamo che è quello di figli di Dio e per essere suoi «fedeli» discepoli.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Gesù è risorto e ci ama personalmente

«Il Signore ci dia la grazia di essere rinnovati ogni giorno dalla gioia del primo annuncio: Gesù è morto e risorto, Gesù ci ama personalmente!». Con questo invito forte a spendersi per l'evangelizzazione, papa Francesco ha concluso la sua omelia in occasione del Giubileo dei catechisti che si è svolto a Roma lo scorso 25 settembre.

Il Santo Padre ha insistito innanzitutto sulla centralità del primo annuncio della fede cristiana: «Il Signore Gesù è risorto, il Signore Gesù ti ama, per te ha dato la sua vita; risorto e vivo, ti sta accanto e ti attende ogni giorno».

Ogni contenuto della fede, ha mostrato il Pontefice, deve essere presentato a partire dalla Risurrezione

di Cristo, e «diventa bello se resta collegato a questo centro, se è attraversato dall'annuncio pasquale. Invece, se si isola, perde senso e forza».

Solo amando è possibile annunciare in forma credibile un Dio che è Amore: «Non a forza di convincere, mai imponendo la verità, nemmeno irrigidendosi attorno a qualche obbligo religioso o morale. Dio si annuncia incontrando le persone, con attenzione alla loro storia e al loro cammino. Perché il Signore non è un'idea, ma una Persona viva: il suo messaggio passa con la testimonianza semplice e vera, con l'ascolto e l'accoglienza, con la gioia che si irradia».

Il Dio della speranza, ha fatto notare il Papa, «si annuncia vivendo nell'oggi il Vangelo della carità, senza paura di testimoniare anche con forme nuove di annuncio».

Chi vuole servire il Vangelo non può cadere nella tentazione di «ostentare apparenza» o di «ricercare gloria» e neanche deve cedere alla tristezza e al lamento: «Non siamo profeti di sventura che si compiacciono di scovare pericoli o deviazioni; non gente che si trincerano nei propri ambienti, emettendo giudizi amari sulla società, sulla Chiesa, su tutto e tutti, inquinando il mondo di negatività. Lo scetticismo lamentevole non appartiene a chi è familiare con la Parola di Dio».

Chi annuncia la speranza di Gesù, ha concluso papa Francesco, «vede lontano perché sa guardare al di là del male e dei problemi» e, al tempo stesso, «vede bene da vicino, perché è attento al prossimo e alle sue necessità».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

I cinque verbi del convegno di Firenze

I compiti del Convegno ecclesiale nazionale si sono innestati nell'Anno giubilare della Misericordia. Pertanto, per poter camminare nel solco tracciato anche dal magistero di papa Francesco in modo dinamico, è importante riconsiderare i cinque verbi che in qualche modo indicano quello che si deve fare relativamente alla nuova realtà che la storia ci consegna ogni giorno, con le sue luci e le sue ombre, con le sue gioie e purtroppo anche con le ore drammatiche dei fatti che la cronaca ci consegna.

I cinque verbi che hanno caratterizzato i lavori del Convegno ecclesiale, quale esperienza comunitaria e sinodale, concretamente indicano azioni da compiere e cioè: «Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare». In realtà si tratta di cinque vie da percorrere per portare a tutti il messaggio di speranza che proviene da Cristo l'«uomo nuovo», al fine di poter umanizzare quel tessuto sociale divenuto più fragile sotto l'aspetto dei valori.

La Chiesa è sempre più convinta infatti che il messaggio di Gesù non è racchiuso nei confini delle manifestazioni del Cristianesimo, bensì è rivolto a tutti indistintamente, e che solo nel dialogo, nell'accoglienza dell'altro, nella concretezza dei gesti di solidarietà e di amore si può umanizzare la realtà sociale che oggi abitiamo. Anche papa Francesco, al Convegno ecclesiale, ha affermato che: «Solo se riconosciamo Gesù nella Sua verità, saremo in grado di guardare la verità della nostra condizione umana e potremo portare il nostro contributo alla piena umanizzazione della società, infatti, la gioia del cristiano è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro svolto per amore verso le persone care; e anche quello della proprie miserie che, tuttavia, quando sono vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio, alimentano una grandezza umile».

Tutto può dunque rifiorire e rinascere mostrando una bellezza sempre nuova. Anche il dolore e la sofferenza possono assumere un nuovo volto trasfigurato dai gesti concreti dell'amore.

Celebrare in spirito e verità

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio liturgico diocesano

L'indulgenza dell'Anno Santo

L'indulgenza è uno degli elementi costitutivi dell'Anno Giubilare. Come dice la parola stessa, indulgenza significa Amore indulgente, cioè misericordioso, di Dio nei confronti dell'uomo peccatore. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre che viene incontro a tutti con il suo amore che accoglie e perdona dimenticando completamente il peccato commesso.

Nel sacramento della Riconciliazione siamo perdonati dalla misericordia del Padre, ma il peccato, anche quando è perdonato, lascia in noi delle conseguenze che ci condizionano. Con l'indulgenza la misericordia divina raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, ammettendolo ad agire con carità, a crescere nell'amore e a far superare le tendenze e i disordini lasciati dal male commesso.

Per vivere e ricevere l'indulgenza giubilare in questo Anno Santo sono richieste le seguenti disposizioni frutto della grazia e della libera disponibilità dell'uomo.

I fedeli dovranno compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano o nelle quattro Basiliche Papali a Roma o nelle chiese identificate come giubilari. Nel visitare queste Chiese si devono accostare con cuore contrito al sacramento della Riconciliazione, partecipare alla Messa, recitare il Credo e la preghiera secondo le intenzioni del Papa. Dovranno impegnarsi in opere di carità che esprimano la conversione del cuore. Gli ammalati e le persone anziane e sole, che sono impossibilitate a recarsi alla Porta Santa, possono ottenere l'indulgenza giubilare vivendo la malattia e la sofferenza in comunione con il Signore nel mistero della sua passione, morte e risurrezione. I carcerati, invece, possono ottenere l'indulgenza nelle cappelle delle carceri e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella rivolgendosi al pensiero e la preghiera al Padre. L'indulgenza giubilare può essere ottenuta anche per i defunti, ricordandoli nella celebrazione eucaristica e pregando per loro uniti nella comunione dei Santi.

Denise Scano

DA NOVEMBRE NUOVO CORSO PER ANIMATORI LITURGICO - MUSICALI

Coltivare, celebrare e solennizzare: verbi di chi anima la liturgia in parrocchia

* DI FABIO TRUDU

CoLiMus sta per «Corso per operatori musicali per la liturgia», ma in latino è un verbo che significa coltivare, celebrare, solennizzare. Già il nome dice la vocazione di un corso che intende preparare operatori con competenze sia musicali che liturgiche. La situazione, diciamo con franchezza, salvo qualche felice eccezione è carente. I musicisti titolati mancano quasi sempre di formazione liturgica, mentre animatori attenti alle esigenze della liturgia spesso posseggono una scarsa formazione musicale, né è raro il caso in cui manchino entrambe le competenze. Il CoLiMus, attivato lo scorso anno dall'Ufficio liturgico diocesano insieme al Conservatorio statale di musica di Cagliari, intende colmare un vuoto formativo.

Tra gli allievi del primo anno vi è Maurizio Cancedda, animatore di pastorale giovanile della parrocchia di san Pietro ad Assemini: «Grazie al CoLiMus ho approfondito la conoscenza della liturgia e già nel campo-scuola estivo con i ragazzi ho utilizzato i materiali del corso negli incontri di formazione e, in concreto, nelle celebrazioni e nei canti. Il gregoriano è stata quasi una scoperta, ho migliorato le mie nozioni musicali di base e sono cresciuto nello studio dell'organo e nella formazione corale, mentre mi piacerebbe approfondire ancora le tecniche della

direzione di coro».

Di un «bilancio esclusivamente positivo» parla un'altra allieva, Nicoletta Baraglia, direttrice del coro della Cattedrale di Iglesias: «Molto formativo è stato potersi confrontare con colleghi e docenti qualificati perché è importante capire il valore del nostro servizio all'interno della liturgia, dove la musica e il canto sono preghiera, manifestazione della bellezza e dell'amore di Dio. Materie come canto gregoriano, organo, storia della musica hanno arricchito ancora di più la nostra esperienza. Utilissime poi le simulazioni di animazione in cui abbiamo imparato i criteri per scegliere i canti più adatti alle celebrazioni». Una valutazione sintetica? «Posso dire che il CoLiMus è uno strumento straordinario e necessario per tutti quelli che vogliono mettersi a servizio della propria comunità parrocchiale come animatore musicale della liturgia».

Il corso è articolato su tre gruppi di

materie: liturgiche, musicali e musicologiche. Si va dalla conoscenza della liturgia e dei suoi riti all'animazione liturgica e alla salmodia, dalla lettura della musica allo studio del pianoforte e dell'organo, dal canto gregoriano al canto corale, dalla direzione del coro alla guida dell'assemblea, dalla storia della musica sacra alla musicologia sino alla conoscenza di alcuni organi storici presenti nel territorio.

A chi si rivolge il CoLiMus? A chi presta il proprio servizio liturgico-musicale nelle parrocchie, ai seminaristi, agli studenti di musica, ai musicisti già titolati, con l'obiettivo che tutti posseggano un'adeguata formazione sia liturgica che musicale. Le parrocchie potranno promuovere la partecipazione dei propri animatori per superare un servizio ancora troppo spesso dilettantistico. Mentre gli organisti e i cantanti che ai matrimoni ancora eseguono le solite «Ave Marie di Schubert», magari in modo musicalmente ineccepibile, potranno capire quanto siano sbagliate tali scelte e finalmente offrire un servizio più qualificato.

Il primo anno si concluderà tra qualche settimana. Ora si guarda alla seconda edizione, che partirà nel mese di novembre con le iscrizioni aperte dalla metà di ottobre.



IL SALUTO E L'INTRODUZIONE DEL SACERDOTE ALL'INIZIO DELLA MESSA

“Il Signore sia con voi”

* DI MARIO LEDDA

Ancora due osservazioni sul n° 50 dell'Ordinamento Generale del Messale Romano.

1. Il saluto ha la sua espressione più nota nel classico: «Dominus vobiscum», reso in italiano con: «Il Signore sia con voi».

La formula originaria è desunta dalla Sacra Scrittura: il luogo che più facilmente ricordiamo è l'annuncio dell'angelo a Maria: Entrando da lei disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28).

Notate la differenza tra i due testi: «è con te» o «sia con te»? Si è passati dal dato biblico che racconta una affermazione, una notizia, un annuncio gioioso e impegnativo (dove il turbamento di Maria), a una semplice augurio la cui espressione grammaticale non rivela forza profetica o di promessa. Eppure

sta scritto che «il sacerdote con il saluto annunzia alla comunità radunata la presenza del Signore»: vedete che «annunzia», non «augura». Si riconosce qui un indebolimento di significato che è bene tener presente sia nella catechesi che nella spiritualità liturgica.

2. Ancora nel n° 50 sta scritto: «Il sacerdote o un diacono o un ministro laico, può fare una brevissima introduzione alla Messa del gior-

no». Non vien detto cosa si debba intendere con «introduzione», per cui non di rado accade che ci si sbizzarrisca in contorte e ripetitive elucubrazioni che iniziano e non si riesca a concludere, né si afferra bene su che argomento vertano.

E sì che il nostro documento si preoccupa che tale intervento sia «breve», non breve.

Sarà bene ritornare prima o poi su queste cosiddette «monizioni».



Una festa al mese: san Francesco d'Assisi

Era la notte tra il 3 e il 4 ottobre 1226 quando Francesco d'Assisi morì alla Porziuncola. La mattina del 4 ottobre la sua salma fu portata in città alla chiesa di san Giorgio, dove era stato battezzato, passando per san Damiano perché Chiara e le sue sorelle monache potessero baciare le stigmate del poverello di Assisi.

Da subito amato e venerato, Francesco fu proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1228, a meno di due anni dalla morte, e infine patrono principale d'Italia da papa Pio XII nel 1939 insieme a santa Caterina da Siena.

Il documento papale che proclama questo duplice patrocinio, un «breve pontificio» datato 18 giugno 1939, spiega che i due santi sono scelti come patroni della nostra nazione poiché hanno operato spinti dall'amore per la propria terra e il proprio popolo. Scrive Pio XII: «Senza alcun dubbio ciò si deve affermare di san Francesco d'Assisi e di santa Caterina da Siena che, italiani ambedue, in tempi straordinariamente difficili, illustrarono, mentre vivevano, con nitido fulgore di opere e di virtù e beneficiarono abbondantemente questa loro e nostra Patria, in ogni tempo madre di santi».

Della vita di san Francesco il Papa non menziona alcun episodio particolare, ma indica a esempio la radicalità della sua scelta evangelica nel difficile momento storico in cui è vissuto. È attribuito a Pio XII (ma non tutti gli studiosi sono d'accordo) il ritratto di Francesco come «il più italiano dei santi e il più santo degli italiani». Per questo non poteva essere che lui il patrono d'Italia.

F. T.

Il Giubileo dei catechisti ha caratterizzato la domenica del Pontefice

Amando si annuncia Dio-Amore senza imporre la verità

* DI ROBERTO PIREDDA

La celebrazione del Giubileo dei catechisti ha caratterizzato la domenica del Santo Padre. Nell'omelia della celebrazione eucaristica papa Francesco, facendo riferimento al racconto evangelico dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr. Lc 16,19-31), ha insistito sull'importanza di annunciare Dio che è amore attraverso l'attenzione concreta ai fratelli: «È amando che si annuncia Dio-Amore: non a forza di convincere, mai imponendo la verità, nemmeno irrigidendosi attorno a qualche obbligo religioso o morale. Dio si annuncia incontrando le persone, con attenzione alla loro storia e al loro cammino. Perché il Signore non è un'idea, ma una Persona viva: il suo messaggio passa con la testimonianza semplice e vera, con l'ascolto e l'accoglienza, con la gioia che si irradia». Per essere annunciatori credibili del Vangelo è necessario allora vincere la «cecità» che colpisce l'uomo ricco, rimasto indifferente di fronte a Lazzaro: «Questo ricco soffre di una forte cecità, perché non riesce

a guardare al di là del suo mondo, fatto di banchetti e bei vestiti. Non vede oltre la porta di casa sua, dove giace Lazzaro, perché non gli interessa quello che succede fuori. Non vede con gli occhi perché non sente col cuore. Nel suo cuore è entrata la mondanità che anestetizza l'anima».

All'Angelus papa Francesco ha ricordato la beatificazione del sacerdote tedesco Engelmar Unzeitig, ucciso nel campo di concentramento di Dachau, e si è associato ai Vescovi del Messico nel loro impegno «in favore della famiglia e della vita, che in questo tempo richiedono speciale attenzione pastorale e culturale in tutto il mondo».

In settimana il Santo Padre si è recato ad Assisi in occasione dell'evento «Sete di Pace. Religioni e Culture in dialogo». Nella sua meditazione durante la preghiera ecumenica, papa Francesco ha invitato a fissare lo sguardo su Cristo crocifisso: «Di fronte a Cristo crocifisso, "potenza e sapienza di Dio", noi cristiani siamo chiamati a contemplare il mistero dell'Amore non amato e a riversare misericordia sul mondo. [...] Dal

fianco di Cristo in croce uscì acqua, simbolo dello Spirito che dà la vita; così da noi suoi fedeli esca compassione per tutti gli assetati di oggi». Le eloquenti parole di Cristo in croce, «ho sete» (Gv 19, 28), contengono «la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace».

Nel suo discorso alla cerimonia conclusiva dell'incontro di Assisi, alla presenza dei rappresentanti delle diverse religioni, il Pontefice ha poi rivolto un appello per la pace che nasce dall'impegno delle varie religioni: «Noi non abbiamo armi. Crediamo però nella forza mite e umile della preghiera. In questa giornata, la sete di pace si è fatta invocazione a Dio, perché cessino guerre, terrorismo e violenze. [...] Cerchiamo in Dio, sorgente della comunione, l'acqua limpida della pace, di cui l'umanità è assetata: essa non può scaturire dai deserti dell'orgoglio e degli interessi di parte, dalle terre aride del guadagno a ogni costo e del commercio delle armi».



Francesco saluta i catechisti in piazza san Pietro

Sempre in settimana, all'Udienza generale papa Francesco ha proposto una catechesi sul tema: «Misericordiosi come il Padre». La Chiesa, ha fatto notare il Pontefice, «non può che essere sacramento della misericordia di Dio nel mondo, in ogni tempo e verso tutta l'umanità. Ogni cristiano, pertanto, è chiamato ad essere testimone della misericordia, e questo avviene in cammino di santità».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti con il quale ha insistito su tre aspetti: amare la verità, vivere con professionalità e rispettare la dignità umana. Chi opera nel campo della comunicazione deve sempre mettere al centro il rispetto della persona umana, «la sua vita, i suoi affetti», e l'onesta nel presentare «la verità dei fatti».



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 18.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 3 al 9 ottobre a cura di don Giulio Madeddu

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHZ






Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

Axpo Family

L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria "Energia e Benessere" che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

Axpo Piccole e Medie Imprese

L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, inviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO
347.4786030
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati

Sempre in contatto con la tua energia

Su Planu ringrazia don Walter Onano

Dopo undici mesi di servizio, come amministratore parrocchiale nella comunità dello Spirito Santo, il sacerdote lascia l'incarico per dedicarsi completamente alla comunità di san Tarcisio a Barracca Manna

* DI SUSANNA MUSANTI

Dopo quasi undici mesi di mandato come amministratore parrocchiale, don Walter Onano ha salutato la comunità della parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu.

Il 6 novembre scorso, al termine della Messa dell'ultimo saluto a monsignor Salvatore Scalas, il vescovo Arrigo Miglio gli aveva affidato la Chiesa del rione selarmino, in attesa di nominare il parroco successore a don Salvatore, scelta ricaduta qualche settimana fa su don Giuseppe Camboni.

Sono stati mesi durante i quali i sentimenti hanno guidato i gesti e le decisioni di don Walter, dei collaboratori parrocchiali e della comunità intera.

Prima è stato il tempo del dolore, poi è subentrato il momento dell'incertezza e di quel senso di titubanza nell'approccio alla nuova guida, poi quello della speranza di un nuovo inizio e di nuove idee e infine quello dell'attesa del

passaggio al successore.

Mesi di sacrificio reciproco, di spirito di adattamento, anche se non sono mancati i disagi, sia per la comunità di Su Planu che per don Walter che si è dovuto dividere tra la sua parrocchia di dan Tarcisio e il sostegno a quello dello Spirito Santo, aiutato nel suo mandato da tanti sacerdoti che si sono resi disponibili per la celebrazioni delle varie funzioni.

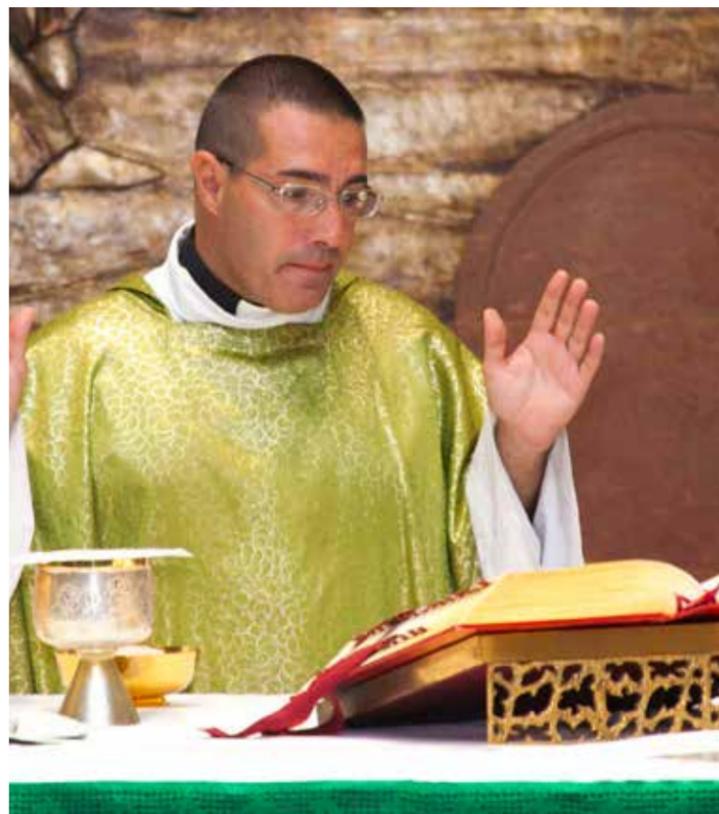
La celebrazione di saluto a don Walter, animata dal giovane gruppo dell'oratorio della parrocchia dello Spirito Santo, non è stato un addio, perché il legame creatosi nell'arco di quasi un anno sarà sorretto in futuro.

Nel suo messaggio di ringraziamento a fine funzione, il rappresentante del Consiglio pastorale parrocchiale ha sottolineato come in circa dieci mesi «ha garantito ciò che era indispensabile alla parrocchia, accompagnato dalla forza delle fedi. Sempre pronto e disponibile con tutte le persone che ne avevano bisogno, dal più giovane al più anziano».

Particolarmente toccanti le parole di Enrico Murgia, giovane parrochiano che, dopo aver ultimato il suo percorso di studio a Roma, prossimamente riceverà il diaconato. «Sei entrato in punta di piedi, rispettando il nostro dolore, entrando nel nostro vissuto, capendo che non era il tempo degli stravolgimenti. Hai capito quanto era importante avviare e portare avanti il minimo indispensabile in un momento delicato».

Permesso, grazie e scusa sono le tre parole sulle quali si sofferma il discorso di Enrico Murgia «ci hai chiesto permesso, ci hai detto grazie e domandato scusa nel corso del tuo mandato».

La comunità ha fatto dono a don Walter di una pisside ricordo di don Salvatore Scalas, i giovani dell'oratorio hanno realizzato una maglia ricordo e infine a nome dei maggiori gruppi parrocchiali un album fotografico, con gli scatti del fotografo Giacomo Cubeddu, che riassumono i mesi di mandato.



Don Walter Onano

I compiti erano molteplici e non sempre c'è stato il tempo per realizzarli.

«Rimpiango — ha commentato don Walter nel suo messaggio di

saluto — di non aver sempre raccolto i frutti seminati. Grazie per avermi fatto sentire uno di voi, ricordatevi sempre d'essere generosi».

Il saluto di sant'Elia a don Giacomo Faedda

«Terra tutta, alza a Dio voci di giubilo, Alleluia». Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere o Signore!» Auguri vivissimi al nuovo parroco don Giacomo Faedda per il suo nuovo ministero pastorale, che il Signore lo accompagni sempre e lo guidi affinché la nostra comunità cresca in solidarietà e in grazia di Dio.

Domenica scorsa l'intera comunità parrocchiale di sant'Elia ha dato un caloroso saluto di benvenuto al nuovo parroco don Giacomo Faedda. Ringraziamo e lodiamo il Signore per il dono



di questo giorno, caro don Giacomo benvenuto a casa! Da oggi questa è la sua casa e noi la sua famiglia, una famiglia che già le vuole bene. Caro don Giacomo desideriamo starle vicino e aiutarla nella semina. Gesù nella parabola del seminatore ci fa notare che la cosa più importante non è il terreno su cui cade il seme o se riesce a germogliare, l'importante è che il seminatore non si stanchi mai di seminare. Per questo, don Giacomo, abbiamo bisogno del suo aiuto, della sua guida e della sua preghiera. Le chiediamo di prenderci per mano e di indirizzare il nostro cammino, in modo particolare il cammino dei più giovani, di avere la pazienza, la costanza, l'entusiasmo e l'amore di seminare, con la fiducia e la fede: «Il Signore è il mio pastore non manco di nulla». Caro don Giacomo la parrocchia di sant'Elia le augura ogni bene per il nuovo servizio sacerdotale in mezzo a noi, e la affidiamo all'intercessione della Beata Vergine Maria e del profeta Elia, nostro patrono, e compatrona santa Teresa di Calcutta, affinché possano accompagnare il suo cammino che è anche il nostro cammino. Auguri don Giacomo. Dio la benedica e la custodisca per lunghi anni.

Elisabetta Rapisarda

Don Ferdinando Caschili accolto a sant'Eusebio

Per don Ferdinando Caschili il lavoro nella comunità di sant'Eusebio è iniziato due ore prima di «timbrare» per la prima volta il cartellino in qualità di nuovo parroco. Domenica scorsa, intorno alle quattro del pomeriggio, infatti, ha amministrato l'Unzione degli infermi a un ammalato. Al rientro da questo esordio ministeriale, l'ingresso ufficiale nella chiesa dedicata al pro patrono del Piemonte, ma «natione sardus», nato in Sardegna, a Cagliari, tra la fine del terzo e l'inizio del quarto secolo. Un ritorno a casa per don Ferdinando che in questa parrocchia si è formato, ha maturato la sua vocazione, ha ricevuto il diaconato (settembre 1990) e il presbiterato (11 maggio 1991). Due momenti che segnano la vita di ogni prete, ma che al nuovo parroco del quartiere alle falde del colle di San Michele hanno suggerito lo stile pastorale. «Il Vangelo della liturgia del mio diaconato — ha detto don Caschili all'omelia — parlava del buon samaritano; quello dell'ordinazione sacerdotale raccontava l'Ascensione». Impegno caritativo totale, concreto, e preghiera, asceti, sguardo rivolto al cielo. Binomio vincente che il nuovo parroco ha applicato durante i 25 intensi anni di sacerdozio appena compiuti, lavorando nei più diversi campi della



La celebrazione presieduta da don Ferdinando Caschili, nuovo parroco di sant'Eusebio

pastorale: 17 anni alla guida complessivamente di ben 6 parrocchie, 8 anni cappellano negli ospedali cagliaritari, assistente diocesano dell'Azione cattolica, Rettore del seminario diocesano, responsabile dell'Ufficio beni culturali ed edilizia di culto. Rappresentanze di queste realtà umane e religiose si sono unite al popolo di sant'Eusebio domenica scorsa per il primo incontro, da responsabile, di don Fernando con la sua vecchia-nuova comunità d'origine. Tranquillo — giocava in casa — con le insegne di canonico onorario della Cattedrale, il nuovo parroco ha attraversato la chiesa aspergendo l'acqua benedetta sulla folla plaudente. Un solo attimo di commozione nel ringraziare la sua ultima comunità: santa Giusta martire. Che negli ultimi 27

anni ha consegnato alla parrocchia di sant'Eusebio due parroci: nel 1989 don Eliseo Mereu, ora don Caschili. Segno di continuità sacerdotale, in questa chiesa eusebiana di Cagliari, la presenza, tra i concelebrenti, di monsignor Antonio Porcu, parroco cofondatore. Sull'altare anche amici sacerdoti Paolo Sanna, Federico Locci, Salvatore Brughitta, Giuseppe Pes, Michele Piras. Il cancelliere arcivescovile, Ottavio Utzeri, ha letto la bolla di nomina e dato il via ufficiale al ministero di don Ferdinando, che, ringraziato il predecessore, don Giuseppe Cadoni, ha annunciato il suo programma di lavoro: «È tutto scritto nel Vangelo. E io per un po' di tempo starò in ascolto della parrocchia».

Mario Girau

Il 12 ottobre prenderà il via l'impresa in solitario del velista Gaetano Mura

Aperto in città uno sportello di Banca Etica

Il giro del mondo a vela per coniugare sport, salute e difesa dell'ambiente

Circumnavigare il globo in solitario, senza assistenza e senza scalo, a bordo di un Class40. È l'impresa che il velista Gaetano Mura si sta preparando a compiere. La partenza il prossimo 12 ottobre dal porto di Cagliari, per un giro del mondo che durerà oltre 4 mesi e si snoderà dal mar Mediterraneo all'oceano Atlantico fino al capo di Buona Speranza, poi in senso orario attorno all'Antartide, lasciando Cape Leeuwin (Australia) e Capo Horn, per risalire l'Atlantico e ritornare infine nel Mediterraneo.

Un percorso di 25.000 miglia nautiche buona parte delle quali si svilupperanno in mari tempestosi e in condizioni meteo estreme, sfiorando i ghiacci antartici.

L'impresa, per la quale Mura si sta preparando da tempo, è sotto il controllo anche di un'equipe medica che vuole, attraverso il velista, studiare le risposte e gli adattamenti dell'organismo alla permanenza in condizioni ambientali difficili per diversi mesi.

Il gruppo interdisciplinare segue il velista per capire come sangue, si-

stema nervoso, muscoli, e gli altri organi del suo corpo reagiranno allo stress di oltre 4 mesi in solitario, nei quali potrà alternare due ore di sonno a 20 minuti di riposo. I parametri bio-medici di Mura saranno monitorati a distanza dall'equipe.

Oltre a questo legame quotidiano con la Sardegna il velista, nativo di Cala Gonone, avrà una cambusa con prodotti dell'eccellenza sarda, a marchio Dop e Igp.

Mura veleggerà su una Class 40,

barca da regata «monotipo» di 12 metri, allestita ad hoc per questa impresa.

Lo skipper nuorese ha al suo attivo 5 traversate oceaniche delle quali due in solitario. Negli ultimi anni ha regatato a tempo pieno nel circuito mini 650 sia in Italia che all'estero. Nel presentare la sua imminente impresa si è detto fiducioso. «Il mio sogno è quello di portare a termine questa avventura in cui credo e metto tutto me stesso».

Alberto Macis



Gaetano Mura (foto da www.gaetanomura.com)

* DI ROBERTO COMPARETTI

Roberto Sedda è referente dei soci di Banca Etica dell'area centro. Venerdì scorso è stata inaugurata la nuova sede della banchiera ambulante a Cagliari. **A che serve e a chi è destinata?**

I «Banchieri ambulanti» di Banca Popolare Etica sono promotori finanziari iscritti all'apposito Albo. A differenza dei normali promotori finanziari – il cui lavoro è spesso principalmente legato alla vendita di prodotti finanziari – i Banchieri

ambulanti hanno la funzione di rendere presente la Banca nei diversi territori nei quali non vi sono filiali. Svolgono quindi una attività professionale più diversificata e inoltre si occupano anche di attività di promozione culturale, di portare avanti un lavoro costante con i soci e di fare divulgazione della finanza etica in generale. Con l'apertura dell'ufficio di Cagliari sarà possibile dare risposte più puntuali ai soci e ai clienti del territorio, avere un punto di riferimento e di informazione più immediato e lavorare più in profondità per lo sviluppo della finanza etica e dell'economia sociale. Infine, nella sede troveranno anche ospitalità le attività di tipo associativo e culturale dei soci della Banca.

In tempi di grande diffidenza verso le banche italiane, quale ruolo per Banca Etica?

Banca Etica vuole rappresentare un modo alternativo di fare banca: non finanziamo il commercio di armi, le produzioni inquinanti o non sostenibili, i regimi dittatoriali, le produzioni che non rispettano la dignità delle persone e dei lavoratori, e finanziamo invece tutte quelle realtà che hanno una ricaduta sociale positiva della loro attività economica. I nostri finanziamenti sono tutti sul sito, pubblichiamo un esauriente bilancio sociale e i soci esercitano un controllo costante sull'attività della Banca, c'è quindi una grande trasparenza e la possibilità di controllare la coerenza fra il nostro operare e i nostri valori, il che dovrebbe consentire di superare quelle eventuali diffidenze alle quali accenni. Ultimamente siamo anche molto impegnati a sottolineare i buoni risultati economici della Banca, nel senso che fare etica non vuol dire fare beneficenza a fondo perduto: le statistiche dimostrano che anche a livello mondiale le banche etiche hanno risultati più solidi dei grandi gruppi bancari alle cui sconfitte epocali abbiamo assistito anche recentemente.

Un cittadino come può avvicinarsi a Banca Etica per le sue esigenze personali?

La Banca offre un ventaglio di servizi comparabile con quello degli altri istituti bancari tradizionali (conti correnti, finanziamenti, prodotti di risparmio e di investimento), quindi in generale si può pensare che prendendo contatto con le filiali e i Banchieri ambulanti del proprio territorio si trovi risposta a tutte le proprie esigenze. A Cagliari si può contattare Maria Luisa Pinna, nell'ufficio appena inaugurato di viale Bonaria, 28, 3929623136, mpinna@bancaetica.com.



La finestra della nuova sede di Banca Etica

Per una mobilità sostenibile

Un'iniziativa di successo che ha coinvolto le principali città della Sardegna invase di biciclette e pedalate, veicoli elettrici e con un maggior utilizzo dei mezzi pubblici. La settimana europea della Mobilità sostenibile «Smart mobility, strong economy», voluta dalla Commissione Europea, ha l'obiettivo di incoraggiare i cittadini all'uso di mezzi di trasporto alternativi all'auto per gli spostamenti quotidiani. Nell'isola è promossa dal progetto «Bicimipiaci», è trascorsa grazie a decine di eventi, molti dei quali in contemporanea nei comuni interessati (da Cagliari a Sassari, passando per Nuoro, Porto Torres e Capoterra e tanti altri). L'evento conclusivo si è tenuto all'ex Vetreteria di Pirri, con la partecipazione del vicepresidente della Regione Raffaele Paci. «La Regione è in prima fila in questa partita – le parole di Paci – e sono sicuro che riusciremo a fare della nostra isola un



esempio felice di sostenibilità anche nel campo energetico. L'obiettivo è ambizioso ma realizzabile: fare della Sardegna la prima regione carbon-free a emissioni zero nel 2050».

Francesco Aresu

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

La guerra devasta il nostro animo

Appello della Caritas dopo sei anni di conflitto nella martoriata Siria

* DI ROBERTO LEINARDI

Il conflitto in Siria ha visto una breve tregua solo nella Giornata internazionale della pace. Celebrata un paio di giorni fa e istituita ben 35 anni or sono, questa giornata, rinominata anche «giorno del cessate il fuoco», per il popolo siriano ha rappresentato 24 ore strappate al dramma quotidiano di morte e distruzione.

La responsabile della Comunicazione di Caritas Siria, Sandra Awad, in occasione della giornata racconta della situazione siriana. «Quando sentiamo notizie riguardanti una tregua sulla Siria raggiunta da altri Paesi, e la decisione di alcune nazioni di sostenere alcuni gruppi armati interni o degli accordi sul cessate il fuoco per mano di governi stranieri, ci fanno sentire spettatori di una partita di calcio fra grandi potenze internazionali, giocata sul terreno di gioco siriano e utilizzando come pallone «il popolo siriano». Per la responsabile Caritas, ciò che sta accadendo nel corso di questa partita è che i contendenti stanno distruggendo con le loro «enormi scarpe» le infrastrutture, gli edifici, le fabbriche. «Dopo quasi sei anni di guerra — continua — siamo estenuati! Questo conflitto non sta distruggendo solo il nostro Paese, ma sta anche devastando il nostro animo. La guerra ha bussato alla porta di ogni casa, ha fatto il suo ingresso in ogni appartamento, e ha lasciato tracce del suo passaggio. Anche nei nostri cuori».

È un triste resoconto quello di Sandra Awad, che vive la realtà della guerra tutti i giorni e con la paura di centinaia di madri che, come lei, condividono la lotta alla sopravvivenza in un Paese dove è difficile vivere per gli adulti, ma che ha reso impossibile il futuro dei loro ragazzi. La guerra infatti gli ha resi perennemente insicuri, persino all'interno delle loro case, l'istruzione è diventata un sogno irrealizzabile per i bambini e i giovani, e ha riempito le strade di senzatetto.

Un paese in guerra risulta poi poco appetibile per gli investitori, sono state chiuse aziende straniere, ambasciate, distrutte fabbriche e la gran parte della popolazione è rimasta senza un lavoro.



Le vittime della guerra

La guerra ha portato a un innalzamento dei prezzi, ha privato le famiglie dell'energia elettrica, delle cure mediche, dell'acqua potabile, ha fatto e continua a far emigrare ogni giorno, soprattutto giovani.

Purtroppo nel cercare di tutelare i più deboli, sono essi stessi che traggono insegnamenti sbagliati da questa situazione. La guerra è infatti diventata per i bambini il gioco più divertente e praticato, così come nelle loro discussioni, nel loro modo di pensare.

Per la responsabile comunicazione di Caritas Siria «sfortunatamente, senza il sostegno infaticabile della Caritas, molte famiglie non riuscirebbero nemmeno a sopravvivere. Mettiamo a disposizione cibo, medicine, soldi per gli affitti, vestiti, sostegno nell'educazione, cura degli anziani, aiuto psico-sociale. Tuttavia, quando chiediamo cosa conta di più per loro, essi rispondono: «Pace!». Tutti noi abbiamo bisogno di pace per ricostruire noi stessi, le nostre vite e il nostro Paese. Tutti noi sogniamo il giorno in cui ci sveglieremo e il rumore dei combattimenti sarà cessato e il gioco dei Grandi della Terra sarà finito».

L'opera delle suore francescane tra i poveri di Port Blair, in India

È nelle realtà più difficili che si ritrova il vero volto di Cristo. È in una di queste realtà che suor Hilda Mary porta a compimento la sua missione.

Francescana di stanza a Port Blair, nell'arcipelago di Andaman e Nicobar, presta il suo servizio da più di 20 anni, insieme alle Missionarie francescane di Maria, cercando di instaurare un dialogo con le persone.

La missionaria racconta che lei e altre tre consorelle vivono come una famiglia in una comunità chiamata «Navadeep», cioè «nuova luce». Collaborano al ministero pastorale ed educativo, animano la liturgia e preparano il necessario per la messa.

«Qui la gente — commenta — è davvero semplice e ci sono varie culture. I gruppi tribali parlano lingue differenti. Noi svolgiamo la nostra missione in loro favore, vivendo la nostra vita religiosa e missionaria con un nuovo modo di essere e di vedere Dio in ognuno di loro e ovunque».

Le attività della popolazione locale sono divise per gruppi: quello delle donne si chiama «Mahila Sang» e si occupa di tenere in ordine la chiesa, aiutare le suore e mantenere desta la fede all'interno della famiglia. I giovani sono riuniti in un secondo gruppo, e partecipano al coro, nei campi medici, visitano i villaggi. «I giovani — dice — svolgono un ruolo davvero importante per la chiesa locale e noi siamo molto interessate alla crescita dei bambini».

Il gruppo maschile — terzo e ultimo — si chiama «Purush Sang». Gli uomini partecipano alla vita decisionale della parrocchia e sono guidati direttamente dal parroco.

Per quanto riguarda il lavoro delle francescane, suor Hilda segnala che guidano il catechismo per la comunione, per la confermazione, i corsi prematrimoniali e accompagnano i genitori fino al momento del Battesimo del nascituro. Le suore inoltre visitano i malati e gli anziani e portano loro l'Eucaristia.

R. L.

BREVI

◆ India: violenza su tre cristiani

Aggressione contro un pastore cristiano e due coniugi cristiani a Kharghar, nello stato di Maharashtra. I tre stavano distribuendo volantini, quando alcuni estremisti indù hanno iniziato a protestare. Sono stati sequestrati e condotti con la forza in un luogo isolato dove sono stati minacciati, percossi e abusati verbalmente e fisicamente.

◆ Pakistan: gratis al santuario

Da 20 anni un autista cattolico offre passaggi gratuiti ai pellegrini di Lahore che si recano al santuario mariano di Mariamabad. Per Arif Sadiq, 48 anni, la sua iniziativa nasce come voto alla Madonna. «Ho promesso a Maria — dice — che le avrei portato quanti più fedeli possibile, nella speranza di essere benedetto con il dono di un bambino».

◆ Indonesia: catechista ucciso

Esra Patatang, 27 anni, catechista e insegnante cattolico, nei giorni scorsi è stato ucciso con un proiettile alla tempia nel distretto di Puncak Jaya, situato nell'area meridionale della Papua indonesiana. Il giovane da due anni insegnava alla scuola elementare e guidava anche una moto-taxi per integrare il suo stipendio.

◆ Messico: preti rapiti e uccisi

Due presbiteri, Alejo Nabor Jiménez Juárez e José Alfredo Suárez de la Cruz sono stati rapiti dalla parrocchia di Nuestra Señora de Fatima, nell'estrema periferia di Poza Rica, nello stato di Veracruz. I loro corpi senza vita sono stati trovati dopo poche ore. Un collaboratore dei sacerdoti, rapito insieme a loro, è stato trovato vivo.

PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto



il Portico

ABBONAMENTI

2017

DUEMILADICIASETTE



ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2016 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

SCONTO NUOVI ABBONATI

A quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento "Stampa e web" entro il 30 novembre 2016 sarà riservato il costo esclusivo di € 30,00.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

ABBONAMENTI 2017

- Rinnovo abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Nuovo abbonamento "Stampa e Web" - € 30,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....

(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisisce le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT



WEDDELL PELLEGRINAGGI SPECIALE Giubileo della Misericordia		
TERRA SANTA TUTTO INCLUSO EURO 1.480 DA CAGLIARI 10 NOVEMBRE GUIDA PADRE NINO O. CARMELITANI		
MEDJUGORJE TUTTI I SANTI 30 OTTOBRE VISITA DI MOSTAR VOLO DA CAGLIARI TUTTO INCLUSO Euro 610	GIUBILEO A ROMA PORTE SANTE E ANGELUS 21 OTTOBRE Euro 440	SAN GIOVANNI ROTONDO E NAPOLI 25 OTTOBRE Euro 540
ARGENTINA PARTENZA CON ACCOMPAGNATORE DA CAGLIARI 15 NOVEMBRE 15 GIORNI		
TERRA SANTA E PETRA DA CAGLIARI 10 NOVEMBRE GUIDA DON P. PERRIA		
UMBRIA CON VISITA DI LORETO 12 OTTOBRE - 5 GIORNI		GITE IN SARDEGNA
Sul nostro sito trovate altre partenze e destinazioni... Guida tutti i pellegrinaggi un Sacerdote Vi aspettiamo... veniteci a trovare... Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddell.it		